

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 45, 2025

RECENSIONI

NICOLETTA MAINARDI, *Luzi e lo sguardo dell'arte*, Edizioni ETS, Pisa 2020, pp. 108.

Luzi e lo sguardo dell'arte è un viatico per un'esperienza conoscitiva profonda di Mario Luzi, figura chiave della poesia italiana del Novecento. La raccolta di saggi di Nicoletta Mainardi presenta il processo creativo che Luzi compie come poeta e critico d'arte. L'arte illumina la mente del fiorentino che attraverso la scrittura riflette sull'umanità e sul mondo alla ricerca di bellezza e verità. «La scrittura critica luziana è, al pari della sua poesia, "filosofica": una filosofia che, totalmente aliena da ogni sistema chiuso e autosufficiente, si pone come riflessione aperta all'evento». All'osservazione di Giancarlo Quiriconi, scritta nell'introduzione alla raccolta di luziana *Naturalizza del poeta*, fanno eco le parole della Mainardi che rimarca la centralità del sogno d'arte. La parola profetica di Luzi guarda alla storia strappando la temporalità delle immagini del passato. Luzi rilancia la memoria dell'arte in un fiume di emozioni ed

episodi, teatro di un'avventura spirituale ed etica universale.

Fin dagli anni dell'adolescenza Luzi mostra attitudine visiva. Il percorso alla scoperta delle meraviglie dell'arte medioevale e rinascimentale italiana ha inizio in un periodo di «estatica delizia» quando studente liceale vive a Siena, città dove tutto «parla per immagini». Tra gli artisti prediletti, omaggiati in componimenti e interventi critici, ci sono, oltre a Simone Martini, protagonista di un *viaggio* ultraterreno, Masaccio e Piero della Francesca, «il *non plus ultra*». L'attrazione fascinosa per la pittura del Trecento e del Quattrocento risveglia intuizioni e riflessioni tese a precisare il significato dell'arte nella vicenda umana e letteraria. «La pittura per me è come la parola» afferma Luzi. L'emozione estetica per le cose dipinte travolge il poeta che con un'immensa passione per la pittura antica, coltivata attraverso ripetuti itinerari d'arte cittadini in anni giovanili, vive pienamente la cultura artistica del suo tempo. Nel mondo lirico luziano si ravvisano le archeologie metafisiche di Giorgio De Chirico. Le tele del pittore

di Volos «non rimasero per me soltanto una lingua splendidamente morta nel profondo della memoria, e neppure un sibillino annuncio poetico e formale – scrive Luzi; infraloquirono non poco con la mia immaginazione, credo, e influirono sul linguaggio di *Avvento notturno*». (p. 16) Il laboratorio visivo luziano recupera suggestioni vicine e lontane nel tempo, avvalendosi di esperienze e ossessioni condivise con altri artisti. *La Barca*, prima raccolta di versi, è immagine ricorrente in Carlo Carrà, pittore particolarmente apprezzato da Luzi. «Il convulso volteggio di *Danzatrice verde* richiama i dinamismi cromatici delle *Ballerine* di Gino Severini». (p. 18)

Nicoletta Mainardi insiste sulla forte valenza iconica della ricerca poetica luziana, vicina alla tradizione figurativa toscana e alla cultura artistica novecentesca. L'autrice esplora l'universo immaginativo e spirituale luziano attraverso una scrittura critica densa di citazioni e sensibile ai linguaggi dell'arte. Traccia con raffinatezza e intensità il profilo di Luzi lettore d'arte illustrando il visibile e svelando l'invisibile, aspetti che la studiosa fa emergere analizzando la prodigiosa scrittura luziana, assoluta, fedele ed enigmatica. L'esercizio poetico di Luzi si fonda su sollecitazioni figurative e sconfinata in una ricerca spirituale verso la luce. La tensione verso «la conquista di una luce che sia, come nel supremo esempio del *Paradiso* di Dante, evento e linguaggio» (p. 81) è

centrale nella rivisitazione luziana della pittura martiniana. Le riflessioni critiche dell'autrice si avvalgono delle più importanti testimonianze autobiografiche del poeta, espressioni di sinergia tra immagine e parola che rivelano un Luzi abitato dall'arte figurativa. «E, in Simone Martini, progressivamente, si va verso l'eliminazione del colore: lui aspira a una luce indivisa, un po' una luce intellettuale, piena d'amore, diciamo, in questo senso, la luce dantesca»: scrive Luzi del grande pittore senese.

Due dei cinque saggi contenuti in *Luzi e lo sguardo dell'arte* sono versioni rivisitate di scritti precedentemente pubblicati, tre, invece, sono testi inediti. Insieme raccontano le stagioni della poesia luziana, debitrice ai valori etici e alle istanze estetiche dell'arte visiva. La poetica luziana si fonda sullo sguardo illuminante dell'arte. L'autrice ripercorre gli episodi salienti della vita artistica di Luzi, magnetizzato dalla pittura. Il nodo 'le radici senesi' diventa centrale nell'indagine. Al capitolo senese della poesia luziana la studiosa regala approfondite riflessioni. Il poema *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*, sorta di compendio spirituale della vita dello scrittore, costituisce il filo rosso del libro che mira a narrare l'avventura intellettuale ed estetica di Luzi.

Articoli, saggi, interviste e poesie rivelano l'estesa trama di relazioni artistiche intrattenute da Luzi, autore di numerosi contributi per convegni,

mostre e cataloghi d'arte. Alle folgorazioni si affiancano le frequentazioni d'arte. Ottone Rosai, Lorenzo Viani e Mario Marcucci sono figure fondamentali per la formazione di Luzi che rivisita l'opera dei tre pittori e con loro, negli anni Trenta e Quaranta, entra nel vivo dell'arte toscana moderna. Nella rosa degli amici artisti, compagni di viaggio nella ricerca di ezzenzialità, c'è anche Giorgio Morandi, conosciuto a Firenze e frequentato a Parma. «Quel vaso, quelle rose / luminose di carne e vetro. / Elargizione, preghiera? », conclude così l'omaggio in versi *Morandi, sì*. (p. 20) Nella pittura dell'artista bolognese Luzi riconosce «una penetrazione visiva e una trasfigurazione stilistica che non sublimano soltanto l'oggetto in sé, ma lo innalzano a segno di conoscenza totale». Decisivo nell'esperienza conoscitiva e poetica di Luzi è il sodalizio nato negli anni Sessanta con lo scultore aretino Venturino Venturi. Luzi nell'atelier dell'amico «creatore di forme vive» trova fonte d'ispirazione. Nel ricordare la straordinaria collaborazione immaginativa tra i due, Nicoletta Mainardi pone l'accento sui testi luziani che orientano nell'universo di Venturi quando dà forma plastica alla *Via Crucis* e illustra la *Commedia* dantesca.

Ad aprire e chiudere il libro è la passione per la pittura toscana rinascimentale. Alla fascinazione mai sopita per Piero della Francesca segue l'attrazione per la personalità controversa del manierista Pontormo. Tra gli

anni Settanta e Novanta la meditazione luziana cambia scena. Luzi sperimentatore metta alla prova il consolidato colloquio tra pittura e scrittura per approdare con il testo poetico nel mondo del teatro. «Il 6 giugno 1995 andava in scena al Piccolo Teatro Comunale di Firenze *Felicità turbate*, dramma in versi composto da Mario Luzi in omaggio al capofila del Manierismo toscano, Jacopo Carucci detto il Pontormo». Comincia così l'ultimo saggio della raccolta, *Ritratto dell'artista da vecchio. Luzi e Pontormo*, dedicato a Luzi drammaturgo.

MARIALUISA DUS